



Noi papà «Vogliamo tempo Più vita coi nostri figli»

Festa del papà: sfide e gioie di un ruolo che cambia con le generazioni
«Venire incontro alle famiglie significa aumentare congedi e servizi»

Patrick Pancheri, Luca Tommaseo e Luca Fonsatti raccontano il loro percorso, due da genitori e il terzo da futuro papà. Tra emozioni e ostacoli. «Si impara ogni giorno»

MADDALENA ANSALONI

BOLZANO. Da chi aspetta con emozione l'arrivo del primo figlio, a chi non crede possibile che siano passati già quattro anni dalla prima volta che si è sentito "papà". Oggi, nella loro festa, ci raccontano le sfide e le emozioni di un ruolo che cambia con le generazioni. Tra burocrazia, congedi, conciliazione del lavoro con il tempo in famiglia. Consapevoli che questo «non torna indietro». Al ruolo che si assume come padri, spesso dipende il futuro lavorativo delle madri e di conseguenza la distribuzione delle disparità nella società intera. Sempre di più ci sono piccole scelte che cambiano il mondo, ma poi ci si scontra con la realtà di un Paese che è ancora indietro nel panorama europeo. L'Italia ha dieci giorni di congedo obbligatorio retribuiti al 100%, mentre Spagna e Portogallo offrono circa sedici settimane. C'è l'opzione, facoltativa, del congedo parentale. Ma l'ultima indagine Ipl (pubblicata ieri sulle pagine del nostro giornale) dimostra come anche qui ci sia ancora un divario tra madri e padri. Infatti, se gli uomini residenti in Trentino Alto-Adige usufruiscono di 28-30 giorni di congedo parentale, per le donne la media è dai 71 ai 75. I motivi sono culturali, ma soprattutto economici. Allora ci si arrangia come si può, tra smart working, ferie, l'aiuto dei nonni e dei servizi. Un'organizzazione che parte ancora nei mesi di gravidanza, e che si basa su un principio fondamentale: esserci in due.

Ieri otto futuri papà si sono incontrati al consultorio Arca nel gruppo gestito da Giuseppe Elia, formatore, e Morena Lentini, psicologa e psicoterapeuta. Uno spazio aperto da Arca due anni fa, e quattro anni fa da Aied per «riflettere su cosa significhi diventare padre. Prendersi cura dei figli fin da subito e stare nella relazione di coppia, soprattutto quando si tratta di confini - spiega Giuseppe Elia - Nel tempo abbiamo visto crescere la partecipazione, ma soprattutto cambiare qualcosa nei papà. Oggi arrivano più consapevoli, più presenti, con il desiderio di esserci davvero e di vivere il proprio ruolo in modo attivo».

Aprirsi e ascoltare

Cambia la generazione, cambia la consapevolezza e aumenta anche la sfida sul piano emozionale. Con chi confrontarsi? Parlarne al parco giochi non basta. Da questa necessità vissuta nella propria esperienza personale Patrick Pancheri, padre di un bimbo di quattro anni, ha scelto di aprire uno spazio di ascolto e di confronto. «Non un gruppo terapeutico - ci tiene a sottolineare - ma un'occasione di dialogo e ascolto in libertà». Gli incontri partiranno dopo Pasqua, ogni giovedì dalle 19 alle 20.30 alle scuole Aufschneider.

«Dalla nascita di nostro figlio ci siamo divisi tutto a metà - racconta Pancheri - Insieme, perché la convinzione spesso errata è che la ma-

Pancheri avvia un gruppo di sostegno dedicato ai papà
«Uno spazio di dialogo e ascolto libero. Per dire ai padri che non solo soli».
Incontri ogni giovedì in lingua italiana e tedesca

dre sappia già fare tutto, solo perché è una donna, abbiamo imparato un po' alla volta ad essere genitori. Ho avuto il privilegio di vedere da vicino mio figlio crescere, d'altra parte ogni tanto, come la mamma, anche io sentivo la necessità di trovare un confronto esterno. Questo gruppo nasce per dire ai papà che non sono soli e possono condividere con qualcun altro i timori, le gioie, le difficoltà».

Papà da un mese

«Domani (oggi per chi legge, ndr) è la mia prima festa del papà», dice, emozionato, Luca Tommaseo. Rebecca è nata l'11 febbraio, il giorno prima di giovedì grasso, e già c'è stato qualche problema con la burocrazia «infinita».

«Entro tre giorni - racconta - bisogna iscrivere i neonati all'anagrafe negli uffici dell'ospedale. Ma nei giorni di festa erano chiusi, quindi abbiamo fatto tutto un po' di corsa. In qualche settimana per la bimba ho compilato più moduli e documenti che per me in dieci anni. L'abbiamo iscritta all'asilo nido prima che nascesse, nonostante siamo in denatalità: le graduatorie sono sempre piene. Per venire incon-



In alto il gruppo dei futuri papà al consultorio Arca. A sinistra Luca Fonsatti con la compagna Lucia Tomaselli. Di lato: Luca Tommaseo con Ramona e Rebecca. Sotto Patrick Pancheri e Giuseppe Elia, formatore



tro alle famiglie sicuramente le priorità sono i congedi e i servizi». In compenso l'esperienza complessa del parto è stata accompagnata da un personale del reparto di ostetricia «estremamente qualificato ed empatico - prosegue - Dalle ostetriche agli infermieri, davvero abbiamo apprezzato moltissimo».

Essere genitore, per Luca, è un'emozione che si rinnova ogni giorno. Tutti e tre vivono con meraviglia ogni nuova scoperta. E ringraziano di essere in una situazione lavorativa che mi garantisce massima flessibilità. Dividermi con la mamma il lavoro di cura, ma soprattutto la gioia di stare con Rebecca».

In attesa

«Aspettiamo Leo, che dovrebbe arrivare i primi di maggio - racconta Luca Fonsatti, 34 anni - è il primo figlio e siamo emozionati. Ma bisogna già organizzarsi». Come farete con il lavoro? «Entrambi abbiamo la fortuna di essere dipendenti pubblici. Dico fortuna perché mi sono reso conto di quanto siamo più sostenuti rispetto al settore privato. Intanto prenderò i dieci giorni previsti e qualche settimana di ferie, poi vedremo come organizzarci sfruttando i tre mesi retribuiti meno ma comunque utilizzabili». Luca Fonsatti ha frequentato gli incontri con il consultorio Arca. «Nell'ultimo mi hanno fatto scrivere una lettera a mio figlio. Non vedo l'ora che la possa leggere».